

RFI

DTP di BOLOGNA, FACCIAMO IL PUNTO

.. "l'uomo senza ombra"

Sembra il titolo di un film, ma a volte (sempre più spesso), la realtà supera la fantasia.

Dagli anni '80 sono emersi e si sono affermati l'edonismo e l'apparenza a cui si è sommata una quota di narcisismo che non guasta.

La somma di questi tre elementi è una miscela che genera effetti tragicomici esaltati dalla mancanza di conoscenza e superficialità.

Se poi queste "qualità" si sommano in una posizione di potere si ottengono "interessanti" risultati.

Potete stare certi che la piaggeria e il nepotismo diventeranno la cifra, la traccia, il solco guida dei personaggi e dei loro interpreti.

Da alcuni anni, salvo brevi parentesi, si sono succeduti personaggi che hanno interpretato questi ruoli in modo alquanto singolare.

A volte torna alla mente Incitatus che gaio Giulio Cesare Germanicus (Caligola) si dice volle nominare senatore ritenendolo più efficiente dei senatori umani.

In realtà il povero ronzino dei tempi antichi non divenne mai senatore, sorte ben diversa rispetto a tempi recenti, in cui rimane sempre a fattor comune il disprezzo per le "istituzioni".

Perdurando nel tempo questa "vision" genera (con il sonno della ragione) varie "anomalie" o "ronzini".

Come scriveva Dante "ogn'erba si conosce per lo seme".

A nulla vale istituire codici etici che puntualmente diventano soprammobili impolverati, soprattutto nei fori romani.

A nulla vale vedere lasciare definitivamente il campo dai cavalli più quotati.

A nulla vale vedere svarioni gestionali, organizzativi, etici.

L'ultima speranza è nella "livella" declamata dal principe De Curtis che può essere semplicemente attivata dall'Inps quale risorsa finale.

Cosa rimane sul campo?

Tanti problemi irrisolti ed un'organizzazione claudicante su cui sarà complicato intervenire.

"Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai in una selva oscura che la diritta via era smarrita".

I momenti di crisi, e questo lo è, esaltano i problemi e li rendono ancora più acuti.

In questi casi il timoniere fa la differenza quando i marosi del mare grosso si fanno più insistenti e violenti.

Se il capitano è un "uomo senza ombra" l'esito è, novello Don Abbondio, scontato e quando la scogliera si avvicina si può contare solo sulla buona stella.

Quindi “lasciate ogni speranza, o voi ch’entrate” se la somma fa il totale con lo **0**, dove pensi di arrivare?

Ai posteri l’ardua sentenza....

Intanto la disposizione 12 spalanca le porte alla deregulation con i compiti di presidio delegati alle imprese, depotenziando di fatto le verifiche, aprendo un enorme conflitto di interessi, dove il controllato diventa anche controllore e dove viene disatteso il contenuto dell’atto di concessione a RFI della gestione dell’ infrastruttura ferroviaria nazionale di cui all’articolo 3 e 7.

Intanto si depotenziano le attività interne a favore dei privati svendendo il patrimonio di conoscenze e competenze interne.

Non c’è incidente ed evento luttuoso, che si ripetono con preoccupante frequenza, che limiti questa sciagurata disinvoltura.

Pensiamo a chi verrà delegato alle verifiche come sarà isolato e solo in questo compito, come sarà possibile avere la garanzia che il controllato controllando se stesso possa realmente garantire il rispetto di quelle regole che fanno la sicurezza vera.

Tante problematiche giacciono irrisolte mentre partono tantissime attività, dall’adeguamento delle gallerie per il futuro corridoio europeo, alle estensioni delle competenze delle sale operative, con innumerevoli rinnovi, potenziamenti, manutenzioni.

Incoerentemente sempre meno spazi manutentivi, maggiori pressioni su chi gestisce gli impianti, depotenziamento delle risorse in termini numerici e di competenze.

Mentre si favoleggiano menzogne sul comportamento sindacale negando il confronto e nascondendosi e trincerandosi dietro fumose cortine.

Le soluzioni semplici sono evadere le regole, evitare di mettersi in discussione facendosi di nebbia, in pratica rendendo evidente che si tratta di personaggi con interpreti “senza ombra”.

Noi ci auguriamo che questa situazione si capovolga, uomini e donne giusti ai posti giusti, scelti con criteri trasparenti, di merito, competenza, capacità.

Far funzionare questa azienda per gestire bene uno degli assi portanti del paese, il trasporto ferroviario.

Da tempo ci trasciniamo in discussioni improduttive ed inconcludenti; come sicurezza dei lavoratori e dell’esercizio, ruoli e compiti, organizzazione adeguata, carichi reali di lavoro, programmi di attività e organizzazione, gratificazioni basate sul merito e non alla fedeltà al potente di turno.

Abbiamo visto guide incerte o evanescenti, leggerezza, frequenti cambi di guida, competenze sempre meno presenti, insomma la medaglietta di “capo” deve riconoscere una capacità, non il contrario.

Nonostante gli sforzi in questa epoca di pandemia non si vedono reali intenzioni costruttive aziendali, ma un’assenza concreta.

Occorre che la politica riprenda il suo ruolo in forma alta e garantisca una guida certa e sicura; che si selezioni una classe dirigente all’altezza del compito sotto tutti i punti di vista.

La nostra azienda merita di meglio per chi ci lavora e per il paese.

Bologna 11/12/2020